

Il rimorso di Asoka

Gli editti di Asoka, trad. Pugliese Caratelli, Adelphi, Milano, 2003

Tratto da: Luciano Marisaldi, *Paesaggi della storia, Dalla preistoria a Roma repubblicana*, Zanichelli 2011, Volume 1

Il sovrano Asoka dopo la terribile strage per la conquista dei Kalinga volle lasciare scritto il suo pentimento per quei sanguinosi avvenimenti. Il re fece collocare in ogni parte del suo impero iscrizioni su rupi e colonne che documentano la sua visione etica, religiosa e dello stato.

Nell'ottavo anno di regno del re Piyadassi caro agli Dei [Asoka] ha conquistato il paese dei Kalinga. Di là furono deportate centocinquantamila persone; centomila furono uccise; molte centinaia di migliaia perirono. Ora che il paese dei Kalinga è assoggettato, il re attende con fervore alla pratica della Pietà, all'amore della Pietà, all'insegnamento della Pietà [del buddhismo]. Tale è la penitenza del re caro agli dei per aver sottomesso i Kalinga: perché la conquista di un paese indipendente è strage, morte, cattività di uomini; e ciò è fonte di pena e deplorazione per il re caro agli Dei. [...] Questo editto della Pietà è stato scritto affinché i miei figli e i nipoti non pensino di fare nuove conquiste; e in un eventuale conquista preferiscano agire con mitezza e clemenza e ricordino che la vittoria della Pietà vale per questo mondo e per l'altro.